

I "miei" gatti, mostra fotografica di Marco Arcani

INAUGURATA lo scorso sabato 21 gennaio presso Villa Scalabrini l'interessante esposizione fotografica nasce dalla passione di un fotografo per questi animali.

Gli domandiamo come mai sceglie di esporre proprio questo tema, da cosa nasce questo suo interesse e cirispone semplicemente che si è reso conto di come tra le sue foto ce ne fossero un gran numero che ritraevano i gatti.

Naturalmente questo non è il solo motivo che lo ha spinto a scegliere il gatto come leitmotiv dei suoi lavori. Ci racconta infatti delle sue ricerche sulla vita del gatto insieme all'uomo, tra gli egizi per esempio o tra i Vichinghi, tematiche che vedremo riportare nei suoi scatti.

L'antica civiltà egizia è stata la prima ad addomesticare i gatti, all'incirca nel 2000 a.C. Gli egizi si resero conto che il gatto, animale intelligente, proteggeva la casa e i granai da topi, ratti e serpen-

ti. Presto divenne un animale sacro e venerato, tanto che si credette fosse la reincarnazione della dea Bastet, dea, fra le altre cose, della fertilità. Si credeva che un giorno Bastet avrebbe cavalcato nel cielo insieme a suo padre Ra, il dio del sole, proteggendolo dai suoi nemici.

Sempre vigile, fu anche conosciuta come "l'occhio sacro che sempre guarda", o "utchat", da cui deriva probabilmente la parola gatto. Di notte si trasformava in gatto, e con la sua vista prodigiosa proteggeva il padre dal suo peggior nemico, Apep, il serpente.

Ecco perché in Egitto uccidere un gatto era un reato punibile con la pena di morte.

Negli scatti di Arcani il gatto si fonde così con la donna, la donna-gatto, la dea-gatto che cattura il serpente. Anche nella letteratura e nella mitologia nordica ritroviamo i felini: "Skogcatt" è un micio magico protago-

nista di una raccolta di fiabe popolari che vengono lette nelle scuole e che sono considerate patrimonio letterario nazionale. Nell'Edda di Snorri si racconta di Freya, la dea dell'amore, che vaga per il mondo cercando il suo perduto consorte Odur a bordo di un carro trainato da due gatti dal lungo pelo; e di Thor, il dio del tuono, che durante i suoi

vagabondaggi dovette superare una prova di forza consistente nel sollevare un grosso gatto.

I Vichinghi utilizzavano i gatti sulle loro navi a difesa delle stive dai topi, oltre che come gatti di casa e i cuccioli spesso venivano regalati alle coppie di sposini come dotazione essenziale per la nuova casa. Ecco dunque

che Arcani ripropone il legame dei felini con il popolo vichingo proponendoci le immagini di alcuni cuccioli accanto a degli elmi. Ma non è solo la storia ad appassionare il fotografo. Anche la moda lo attrae e l'eleganza dei gatti, che vediamo uscire da un sacchetto di Versace, ben si fonde con la tematica.

In ultimo gli domandiamo a quale delle foto esposte si sente particolarmente legato.

«A costo di peccare di narcisismo - dice - quella che preferisco è un autoritratto in compagnia del mio gatto.»

Donne-gatto, gatti in 3d, gatti-vichinghi, gatti a caccia, gatti che sbadigliano, un mondo di gatti in una mostra che si è chiusa **mercoledì 25 gennaio** e che speriamo siate riusciti a vedere.

Se volete contattare l'autore potete farlo tramite il suo sito www.arcarth.com - info@arcart.com.

Pamela Bolocchi

